Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 11 (1955)

Heft: 3

Artikel: La collaborazione delle guide di montagna nell'alpinismo moderno

Autor: Rigassi, Vico

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-998968

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Berna G. A.

Giovani forti Libera patria

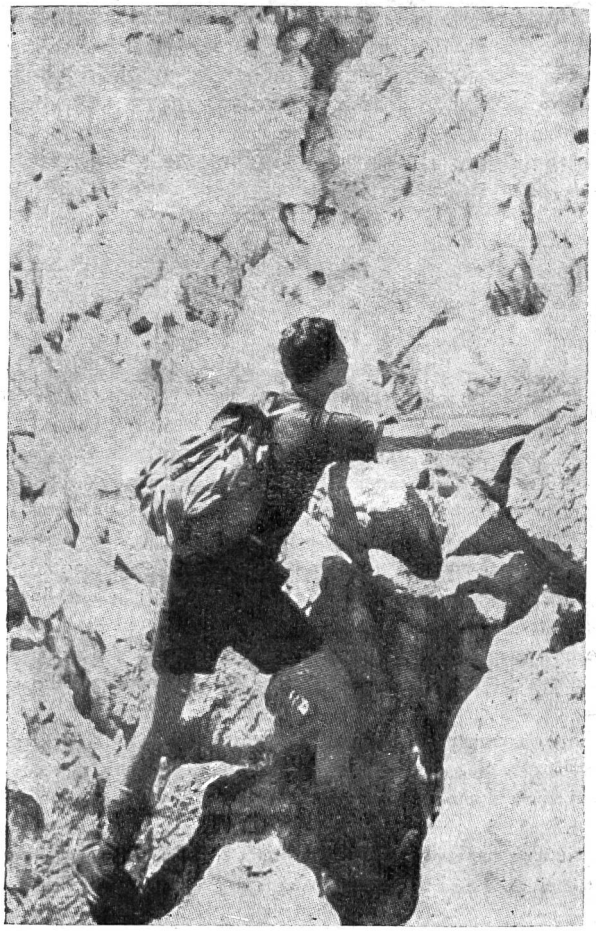
RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA E SPORT (SFGS) DI MACOLIN

Macolin s/Bienne 1955 - Anno XI - N. 3

La collaborazione delle guide di montagna nell'alpinismo moderno

DI VICO RIGASSI

Il Comitato centrale del Club Alpino Svizzero ha avuto l'eccellente idea di convocare una riunione a Berna onde esaminare il problema della necessità della collaborazione delle guide di montagna nell'alpinismo contemporaneo. E ciò ci diede l'occasione di udire molte



professioni di fede e di amore alla montagna da parte di personalità competenti come il giornalista Egmond d'Arcis, presidente dell'unione internazionale delle associazioni di alpinismo che ha sede a Ginevra e che accennò allo sviluppo dell'alpinismo in molti paesi come l'Argentina, l'Inghilterra, la Spagna, annunciando anche che il Canadà aveva richiesto il regolamento svizzero delle guide per introdurlo.

Il presidente del Club Alpino Svizzero, signor Pierre Soguel, ha insistito sul magnifico lavoro che svolgono le guide di montagna nel senso di una vera vocazione e di rispetto della montagna, il giudice federale dott. Danegger ha parlato sulla legislazione del mestiere di guida che in Svizzera spetta ai cantoni, il noto alpinista sangallese Alfred Zürcher ha reso un commovente omaggio alle guide, a nome delle quali hanno parlato Hermann Steuri, di Grindelwald e Rémy Theytaz, di Ayer, nel Vallese. Tutti gli oratori sono stati unanimi nel deplorare la temerarietà di alcuni alpinisti che intraprendono ascensioni per le quali non sono sufficientemente preparati, per poi esporre sovente le guide a gravi pericoli nelle operazioni di salvataggio, tutti hanno reso omaggio alla probità, alla serietà, alla moderazione delle nostre guide che nelle azioni di salvataggio sono validamente aiutate dal servizio di soccorso di montagna con sede a Zurigo ed anche dagli aviatori delle alpi come il vallesano Hermann Geiger che recentemente ha effettuato il suo millesimo volo di salvataggio in alta montagna e che sovente ha già atterrato col suo Piper biposto munito di appositi sci sui ghiacciai del Teodulo, del Monte Rosa, del Monte Bianco, ecc. od il grigionese Fredy Wissel che è sovente atterrato sui ghiacciai del Palü, della Diavolezza, del Forno, dell'Albigna o presso il Pizzo del Bernina.

Ricordando ciò che scrisse il grande Töpffer affermando che tutti i montanari hanno dello stile ed un fondo di naturalezza e di buon senso che fa stupire, l'on. cons. nazionale Cristiano Rubi, di Wengen, che fu una guida

pure lui, ed è presidente dell'associazione svizzera delle guide e di quella delle scuole di sci, ha evocato la bellezza della montagna, la nobiltà della professione di guida, parlando dell'alpinismo dai suoi primi albori al giorno d'oggi e del suo straordinario sviluppo.

Già nel Medioevo si conoscevano guide e portatori nella regione del Gran San Bernardo dove questi montanari accompagnavano ricchi commercianti o pellegrini e nel 1129 ben dieci di queste guide furono sepolte da una valanga poco distante dall'Ospizio del Gran San Bernardo. Trattavasi di contadini montanari che andavano sulle cime alla ricerca di cristalli (ce ne sono ancora in alcune regioni del Vallese, del canton Uri e dei Grigioni e sono bellissimi) o alla caccia del camoscio. Il ginevrino Horace de Saussure, medico illustre, fu il primo a scalare il Monte Bianco nel 1786 e se da quell'anno fino al 1850 la cima del Monte Bianco fu raggiunta soltanto da trentadue cordate in quattro anni, dal 1950 al 1954 compreso ben sessanta cordate raggiunsero la stessa cima.

La celebre compagnia delle guide di Chamonix fu fondata già nel 1822, mentre da noi si ebbero i primi corsi per guide da montagna nel 1882 a Interlaken e un corso di sci per guide nel 1902 a Zermatt. Gli alpinisti di allora erano soprattutto inglesi, perchè da noi esisteva ancora la leggenda che le alte cime fossero abitate da spiriti maligni e quindi nessuno o quasi si azzardava a fare delle ascensioni, e questi inglesi utilizzavano le guide quali consiglieri ed accompagnatori. Fu così che Whymper si fece accompagnare dalla famosa guida Christian Almer, di Grindelwald, quando conquistò per la prima volta il Cervino e scrisse allora di Almer che egli aveva il cuore ed il piede più sicuri delle Alpi.

Venne la prima guerra mondiale e molti furono gli svizzeri che in servizio militare presero a conoscere la montagna e la tecnica dell'alpinismo, perchè la nostra armata ha adottato, per l'istruzione alpina, il regolamento dell'associazione delle guide di montagna. L'alpinismo fece grandi progressi, ma contemporaneamente si videro sempre più alpinisti che tentavano da soli delle ascensioni non ricorrendo più all'ausilio delle guide. Questo movimento si sviluppò in modo ancora maggiore durante la seconda guerra mondiale e le guide conobbero dei tempi magri a tal punto che il loro numero è considerevolmente diminuito. Oggi abbiamo alcune centinaia di guide, ma quasi tutte sono obbligate ad esercitare un altro mestiere siano esse contadini montanari, casari, maestri di sci nel periodo invernale e primaverile, impiegati d'albergo od altro. Fu così che Hermann Steuri, autentico tipo di montanaro bravissimo, disse quasi piangendo che un bel giorno dello scorso anno, vedendo che era senza lavoro da alcune settimane, decise di cambiar mestiere. Si fissò però un limite fino al giorno dopo alle otto del mattino e fortuna volle che un'ora prima una telefonata lo chiamasse a dirigere un gruppo di alpinisti che volevano effettuare una facile ascesa. « Fu quella la mia gita più bella » disse Hermann Steuri, « perchè mi permise di restare fedele alla mia vocazione di guida ». E Cristiano Rubi proclamò che è la montagna che conserva la nostra patria montanara.

Noi amiamo e desideriamo le nostre guide come amiamo e desideriamo le nostre montagne, delle quali esse sono figli e che personificano nella qualità di saldezza e di forza. Perciò anche i profani all'alpinismo non possono negare un senso di rispetto a questi uomini sempre esposti al pericolo della vita, sempre pronti a ritentare le salite più difficili come un compito ambito che loro reca onore.

Se quindi consigliamo a tutti gli alpinisti, principianti od esperti, di ricorrere il più sovente ai consigli ed all'accompagnamento delle guide, raccomanderemo loro anche di seguire un corso di istruzione alpina. Ci sono da noi parecchie scuole di alpinismo o di roccia di cui la più famosa è quella di Rosenlaui creata e diretta dalla giovane ed esperta guida Arnold Glatthard, scuola che fu frequentata anche dai migliori sherpa dell'India l'estate scorsa. Non dimenticate mai che la montagna ha le sue insidie e che non bisogna provocarla, ma amarla, amarla profondamente e con rispetto.

IL CANTUCCIO DEL MEDICO

Il sonno - miglior cosmetico

Nella vita umana tutto si avvicenda. Movimento e tregua, lavoro e riposo sono i cicli più grandi che formano la giornata. Con il loro avvicendarsi rinnovano le forze dell'organismo ed è perciò che essi devono avvenire in modo armonioso e regolare onde rendere possibile un rinnovamento totale. Si può dunque, a ragione, parlare dell'effetto cosmetico del riposo e del sonno. Ogni lavoro e stanchezza eccessiva, sia dei muscoli, sia dei nervi, si impronta sul nostro viso. L'espressione riposata fa posto a quella stanca, la pelle perde la sua elasticità ed il colore sano e si sembra più vecchi. Se si ha abbastanza tempo per riposarsi la stanchezza scompare e ci si sente di nuovo freschi e riposati. Se però non si può mai riposare sufficientemente la brutta cera passeggera diventa permanente. Poichè la cosmetica vuole combattere appunto l'invecchiare, bisogna anzitutto poter e sapere riposare bene. Nulla è più dannoso alla salute e usa l'individuo maggiormente del continuo mancato riposo. L'espressione stanca di colui che ha dormito poco e male è pure lo specchio della sua anima. Anche i più piccoli strapazzi, che normalmente non avrebbero richiesto nessun sforzo, vogliono uno sforzo fisico che sembra immenso e alla lunga non è più possibile ricuperare le forze perdute. Pochi sono coloro che oggigiorno sanno dormire veramente bene. Il sonno bisogna saperlo preparare con saggia ponderazione come se fosse un compito. La camera deve essere ben arieggiata e non bisogna dimenticare l'importanza di un buon letto. Con lo stomaco pieno o dopo aver preso delle bibite eccitanti si dorme male e sebbene in generale tutti lo sappiano, molti si comportano in questo caso molto irragionevolmente e poi si meravigliano se allo svegliarsi si sentono rotti di stanchezza e presi da nausea. Per la durata del sonno non si possono fissare delle regole. Ci sono delle nature che con poche ore di sonno ben sodo si sentono molto meglio di altri che credono di dover dormire dieci ore al giorno. Non è raccomandabile usare prodotti chimici contro l'insonnia poichè alla lunga essi possono essere molto dannosi alla salute. Se il corpo è sano bisogna cercare di riacquistare il sonno con mezzi naturali. E non dimentichiamo che un sonno sano è il miglior espediente cosmetico, che ci aiuta tutta la vita a conservare il nostro bel aspetto.

W. M.